

DEL PRESIDENTE ALL' ASSEMBLEA ISCRITTI ACLI 19/3/95
DEGLI
DEL VILL. PREALPINO

Viviamo in un periodo sicuramente forte e stimolante. Molte cose straordinarie convergono per noi in questo tempo. All'interno del nostro Movimento, nella nostra Comunità, nel Paese: la ricorrenza dei cinquant'anni dalla nascita delle ACLI, dei trent'anni della nostra presenza al Villaggio, l'arrivo nella nostra Comunità del nuovo parroco, don Luigi Bracchi, la situazione politica del nostro paese.

Molti dirigenti aclisti si sono chiesti come celebrare questo nostro cinquantennale. Il Presidente nazionale delle ACLI ha formulato così questo interrogativo ai consiglieri nazionali del Movimento: << questo viaggio coincide per noi con il Cinquantennale. E se realmente fossimo chiamati a viverlo come un Giubileo? Come un anno in onore del Signore, come un anno di riconciliazione e di perdono? "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti", dice il Signore a Mosè nel Levitico (25,10)..... Se il nostro cammino è un esodo, è un metterci alla sequela di Cristo morto e risorto il viaggio non deve farci spavento. Nella notte e nella nebbia la Speranza che è in noi orienterà e consolerà il nostro cammino >>.

Tutto converge a farci riflettere e a spingerci verso un cammino nuovo.

alle radici del nostro essere ACLI

Questo viaggio coincide per noi con il cinquantennale delle ACLI, infatti esso ci chiede di fare memoria delle nostre radici per non smarrire nel cammino la fedeltà alla nostra vocazione cristiana. Le ACLI esistono per rispondere a questa vocazione di testimonianza cristiana. Senza il riferimento al Vangelo e al magistero della Chiesa le ACLI non esisterebbero, non avrebbero identità.

Questa nostra vocazione ha un suo ambito specifico, un compito ben preciso tracciato dai padri fondatori del Movimento. Essa si colloca in quello straordinario e scomodo crocevia tra Chiesa, lavoro e democrazia.

Mezzo secolo di storia aclista descrive la nostra crescita, tenace e faticosa, nel mondo del lavoro e nella società civile; storia di un movimento di lavoratori

cristiani, di un cristianesimo sociale divenuto sempre più soggetto civile e politico autonomo.

Un'autonomia laica, aperta, scaturita da un'esperienza diretta nelle lotte politiche e sociali, dove tutti i soggetti erano rigidamente inseriti dentro a blocchi ideologici, dentro a rigide appartenenze religiose, sociali, politiche.

Un'autonomia di cattolici democratici riformatori, in un periodo storico ben datato, dove la lotta contro il comunismo collocava fatalmente i cristiani e le loro organizzazioni a difesa dello Stato democratico.

Ma il nostro "comunismo" più che una contrapposizione ideologica fu una competizione sullo stesso terreno per la promozione delle classi lavoratrici: fu quindi, azione educativa e sociale per la giustizia, per la difesa e la promozione delle donne, dei lavoratori, fu movimento culturale e politico di riforma e di sviluppo dell'economia e della democrazia.

L'impegno delle ACLI non fu né di moderazione, né di conservazione: fu un impegno a coniugare insieme libertà, giustizia, democrazia.

Né poteva essere diversamente per un movimento di lavoratori cristiani che si ponevano in sintonia con il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa.

Il presidente nazionale delle ACLI, Franco Passuello, nella relazione svolta al consiglio nazionale affermava : << ... Nel nostro impegno sociale, all'inizio, il mandato ecclesiastico e un magistero sociale vissuto come dottrina politica si miscelevano con l'urgenza di dare risposta agli interessi e ai bisogni dei lavoratori associati e delle loro famiglie. Fu la stagione delle ACLI api operaie della dottrina sociale. In seguito la motivazione direttamente sociale e politica ebbe un peso crescente. E' l'evoluzione già altre volte descritta come passaggio dalle ACLI ala operaia del movimento cattolico alle ACLI ala cattolica del movimento operaio. Il riferimento al cristianesimo si fa meno appartenenza e più ispirazione. Cresce, nell'ondata del Concilio, l'autonomia laicale. E' soprattutto in quanto lavoratori e democratici che facciamo la nostra parte, giochiamo il nostro ruolo.

E' in questa fase che la nostra passione cristiana per il mondo ci ha sbilanciato? Può darsi. Ma vuol pur dire qualcosa che la storia delle Acli non è simile a quella di tanti altri soggetti: non è la storia di una progressiva secolarizzazione. Dalla crisi degli anni '70 siamo usciti andando più in profondità nella nostra esperienza di

fede, non mettendola fra parentesi. Quando la nostra appartenenza alla Chiesa e al " mondo cattolico " ha cessato di essere un dato culturale e sociologico scontato, l'esperienza della nostra vita cristiana si è più profondamente costituita nella specificità della nostra vocazione laicale. Siamo tornati alla sorgente più vitale della nostra fede, il Vangelo, e lì abbiamo attinto la tensione e la risorsa di una radicalità cristiana che discerne e verifica continuamente la città dell'uomo ma resta ad essa irriducibile. E' così cresciuta la nostra ricerca per mettere in comunicazione più feconda esperienza di fede ed esperienza associativa, ascolto della Parola, riferimento al magistero ecclesiale e impegno politico >>.

nella memoria il senso del ^{nostro} futuro

Senza la presenza viva di chi non è più con noi, del loro volto e della loro storia, delle cose in cui hanno creduto e per le quali hanno fatto le ACLI, ci sarebbe impossibile proseguire. Sono molti i volti e i percorsi che dobbiamo ricordare. In mezzo secolo di cammino, una moltitudine di persone, donne e uomini, ha reso possibile l'esperienza viva delle ACLI.

Ricordarli è riconoscere in essi la nostra vocazione, le ragioni profonde per le quali esistiamo.

Per rimanere a livello provinciale come non ricordare don Agazzi, Angelo Gitti, Michele Capra, Marta Reali, Mario Picchieri, Rita Gabelli, Maso Sarasini, Maffeo Chiecca, Giacomo Bresciani e molti altri.

Come non ricordare gli amici che hanno reso possibile l'esperienza del Circolo Acli al Vill. Prealpino. Tra i tanti voglio qui ricordare Giuseppe Mostarda, Vittorio Loda e Piero Trivella.

Tre figure assai diverse per storia, personalità, carismi, ma accomunate dalla stessa passione per il nostro Movimento.

Giuseppe Mostarda fu il nostro primo presidente, avrebbe desiderato uno strumento in più per il nascente circolo ACLI: il bar, ma si oppose don Nicola anche dopo l'intervento a favore del Circolo da parte di don Agazzi. Sembrava a lui, ma anche a coloro che furono i fondatori del circolo ACLI al Prealpino, che un circolo ACLI senza il bar avesse vita difficile. Primo perchè il Circolo non avrebbe avuto risorse economiche per le attività che avesse voluto intraprendere.

Secondo, alla lunga il Circolo ACLI si sarebbe dissolto senza una struttura che facesse da volano nei momenti di difficoltà di elaborazione culturale. Daltronde il bar era, ed è, il luogo dove è più facile scambiarsi due parole, dialogare senza etichettare politicamente il tuo interlocutore. Così il bar Prealpino non divenne mai bar ACLI, ma la gente, forse per rimediare ad un torto, l'ha sempre chiamato "bar ACLI".

Vittorio Loda: penso al suo lavoro di segretario di circolo, un lavoro poco appariscente ma prezioso. La sua capacità di ascoltare e riflettere prima di parlare; un lavoratore instancabile: quante ore passate al ciclostile per il Circolo o per la scuola don Milani. Una fede profonda e sincera: la rottura con don Nicola fu per lui una profonda ferita, e sempre lavorò per sanarla. Dignità, tenacia, servizio, sono queste le parole che mi vengono alla mente al suo ricordo: è l'esempio di molti nostri iscritti che nella fatica silenziosa di ogni giorno hanno permesso alle ACLI al Prealpino di arrivare fino ad oggi.

L'ultimo dirigente di circolo di cui è giusto fare memoria è Piero Trivella. Ci lascia quasi increduli non averlo con noi. L'abbiamo constatato durante il periodo del tesseramento e in questo periodo che stiamo facendo le dichiarazioni Irpef: ci mancano i suoi suggerimenti organizzativi, le sue tirate d'orecchi per la mancata attenzione nel comunicare con tempestività agli iscritti cosa fare. Negli ultimi anni non partecipava assiduamente alle riunioni serali del consiglio di circolo, perchè si stancava troppo, ma voleva sapere tutto quello che facevamo, e quando facevamo le riunioni senza avvisarlo, perchè sapevamo che non avrebbe partecipato per motivi di salute, mi rimproverava con quel garbo tutto particolare che ti faceva capire quanto ci tenesse alle ACLI. La sua presenza ci manca. Ci eravamo abituati alla sua presenza discreta, ai suoi interventi per riportare i nostri atteggiamenti o il nostro modo di parlare chiaro e preciso: la paura che gli altri travisassero ciò che dicevamo gli dava fastidio per questo insisteva sulla chiarezza. C'era sempre qualche cosa da imparare ad averlo vicino.

la lezione di nostri padri fondatori

Le ACLI sono nate da cinquant'anni e la loro storia fa tutt'uno con quella della democrazia italiana. Generazioni di uomini e di donne si sono formate attraverso i nostri circoli, i nostri servizi, all'impegno sociale e politico. Abbiamo realizzato un'enorme opera di educazione alla politica, alla solidarietà, alla giustizia sociale. Dalla ricerca che ho fatto sulle ACLI bresciane fino al 1979, questa tensione educativa accompagna costantemente la vita del Movimento.

Ciò che ha caratterizzato da subito le ACLI e le ha differenziate immediatamente da altre organizzazioni presenti nell'area cattolica è stato proprio l'esercizio della democrazia, la pratica dell'autoorganizzazione, la consuetudine al conflitto. Siamo stati una scuola di educazione democratica. Non a caso fondatore del nostro Movimento, a livello nazionale, è stato Achille Grandi e a Brescia la figura che meglio esprime il nostro Movimento è sicuramente quella di Michele Capra.

Bisogna riflettere su queste origini, perchè mai forse come oggi esse sono diventate attuali per il nostro futuro. *<<Grandi veniva da una delle stagioni più ricche e più creative della storia del cattolicesimo sociale, quella dello sciopero di Ranica, delle leghe bianche, della CIL, del municipalismo cattolico: Una miriade di opere che, da Nord a Sud della penisola, avevano realizzato una rete associativa democratica e autonoma, lontana da ogni ministerialismo. Non a caso proprio da questo associazionismo vivo e radicato nella, fiero della sua autonomia, sarebbe nato il Partito Popolare Italiano. Grandi ne è uno degli interpreti più prestigiosi. Da giovanissimo sindacalista si era schierato contro il Patto Gentiloni, scontrandosi sia con i clerico-moderati sia con gli ambienti curiali. Nessuna subalternità ai ceti dominanti, ma la scommessa che i cattolici avrebbero riscritto la democrazia del Paese.*

Quando il fascismo andò al potere la prima cosa che fece fu distruggere la rete associativa del cattolicesimo sociale: nulla rimase di quel mondo. Quando nell'immediato dopoguerra, si dovette procedere ad una riorganizzazione del mondo cattolico, intorno c'era il deserto>>.

Vorrei leggervi una stupenda lettera che De Gasperi scriveva allora a Jacini:

“Il seme della rinascita del partito e dei sindacati cristiani sarebbe stato custodito dall’Azione Cattolica? Storicamente non è vero, perchè l’anno scorso, quando nei circoli ufficiali dell’A.C. si tentò di riprendere la formazione **sociale**, si dovette cominciare totalmente **ab ovo**, tanto era lo stato di abbandono e tale la devastazione. In quanto alla politica meglio non parlarne (...) L’azione politica e l’azione sociale hanno dovuto rifarsi per rinascere in questi giorni a quegli ex-popolari ed ex-sindacalisti bianchi che, in un altro momento, erano stati invitati o a uscire dall’ A.C. o a farvi da palo”.

Scusate se mi soffermo ancora un poco su Grandi, ma questo mi permette, credo di farvi capire meglio da dove veniamo e chi siamo.

Per ricominciare una storia diversa bisognava ricorrere a quei quadri che soli avevano saputo resistere in nome dell’autonomia e della libertà. Appunto Grandi. Si trattava di ricreare il sindacato, di sottrarlo all’influenza dei partiti, di farne un soggetto sociale forte e libero~~o~~ e insieme si trattava di creare un associazionismo nuovo, un tessuto civile vivo, che era garanzia indispensabile di una tenuta democratica. Da qui la nascita dell’unità sindacale con il “Patto di Roma” e la nascita delle ACLI.

Così Grandi scriveva a Di Vittorio, comunista, e Lizzadri, socialista,: “**L’unità sindacale** noi l’abbiamo voluta non come conformismo costante alle correnti politiche e sociali che hanno l’onore di essere state le promotrici, ma come uno sviluppo più ardito **della libertà del metodo democratico**, che vuole affrattellare i lavoratori di ogni fede religiosa e di ogni corrente politica per trarre dalle loro apparenti o reali discordanze, il filo conduttore per le sicure ~~a/~~^sesese del lavoro. Per questo bisogna che nella famiglia sindacale si sentano a casa propria, non sopraffatti mai da sospetti o diffidenze, nè da maggioranze violente e settarie”.

Le ACLI erano viste da Grandi come organismi che educavano la società civile al senso della libertà, al metodo della democrazia, all’autonomia e alla speranza. Era questo l’appello che egli faceva, poco prima di morire alla stessa Democrazia Cristiana: “Il pericolo che incombe sulla Democrazia Cristiana è quello di piegarsi alle esigenze di elementi retrivi sul terreno delle riforme economiche-sociali, sognatori di un passato che non ritorna più e che ha sulle spalle la responsabilità

di un capitalismo sfrenato. Io comprendo come i cattolici conservatori possono, se vogliono costruire in Italia un loro partito politico. Con questo la Democrazia Cristiana potrà avere rapporti per la comune difesa del patrimonio religioso, dei diritti della Chiesa, della persona umana, della famiglia, delle opere di assistenza e di carità, della libertà della scuola ecc. ~~Ma~~ non ammetto che per, per amore di una malintesa unità, si crei l'equivoco, già lamentato in passato, e si sacrificino le ineluttabili esigenze dell'avvento di un regime schiettamente democratico e rinnovatore nel campo sociale e politico".

In questo Cinquantennale la figura di Grandi deve tornare a farci riflettere. <<Siamo in un crinale della nostra storia assai difficile, dove il rischio più forte e concreto è proprio quello di perdere la fierezza della nostra autonomia e il radicamento nei bisogni di quella che La Pira chiamava "la povera gente". C'è un neo-gentilonismo diffuso anche nell'associazionismo cattolico, si va formando un neo-moderatismo sociale che attraversa anche le nostre fila. Siamo alla solita tentazione di scambiare un piatto di lenticchie per la primogenitura. Le ACLI devono essere una resistenza di libertà proprio perchè prospettino una diversa cultura democratica e della solidarietà sociale>>.

Ancora Grandi, ancora dobbiamo tornare alla lezione dei nostri padri fondatori. Guai se ci trasformassimo in una deriva sociale neo-moderata di una democrazia protetta; guai se pensassimo di salvare le ragioni della nostra esistenza attraverso scambi opportunistici che comprometterebbero la nostra stessa proposta formativa.

UN PASSAGGIO D'EPOCA

uno scenario politico nuovo

Teniamo questa festa del tesseramento solitamente nel periodo marzo/aprile.

Ci eravamo lasciati con le elezioni politiche di marzo che avevano disegnato i grandi tratti di uno scenario politico nuovo. Le elezioni europee lo avevano meglio precisato: quella che a marzo era apparsa una vittoria corsara del centrodestra ancora da consolidare, sembrava profilarsi come tendenza almeno di medio periodo.

Alla base del grande sommovimento politico stanno almeno tre spinte di di liberazione: una gran parte del popolo italiano vuole liberarsi dal burocratismo, dal centralismo dell'invadenza di uno stato invadente; da una vecchia burocrazia spartitoria, clientelare e tangenzia) da un fisco ingiusto e pasticione.

A tutto questo si aggiunge un bisogno di sicurezza. Molti sentono l'incertezza del futuro: il lavoro manca, la criminalità cresce, il sistema politico è in crisi, gli immigrati aumentano.... E cercano risposte capaci di tracciare una prospettiva credibile, rassicurante. Lo spettacolo delle crisi e dei tentativi di rinnovamento dei partiti di centro e di sinistra non li appassiona, le risse continue tra i gruppi dirigenti di quei partiti invece di rassicurare, spaventano.

La crisi del governo Berlusconi e la nascita del governo Dini hanno aperto una diversa fase politica. Una fase che trascina con sè tutti i problemi del periodo precedente, ma in un contesto nuovo.

Non voglio qui addentrarmi più di tanto sulla situazione politica in atto, anche perchè non è compito della mia relazione, ritengo opportuno però sottolineare alcuni fatti che debbono farci riflettere.

Il primo riguarda il sistema maggioritario. Ormai è evidente che ci sono interpretazioni contrapposte: ci sono i progressisti, i popolari, il patto per Segni ed altri che vedono il sistema maggioritario inserito in un preciso contesto di garanzie istituzionali e soprattutto nel rispetto rigoroso dell'autonomia dei poteri istituzionali: legislativo (Parlamento), esecutivo (Governo), amministrativo (Magistratura).

Coloro che fanno riferimento al Polo delle libertà, invece, hanno un'accezione plebiscitaria del maggioritario; qui la coalizione vincente non solo tende ad emarginare qualsiasi ruolo critico dell'opposizione, interpretandolo come un attentato alla propria funzione di governo, ma soprattutto tende ad omologare ogni autonomia dei poteri. Da questo punto di vista il test, fortunatamente breve, del governo Berlusconi è stato fin troppo significativo. La lotta contro la magistratura, la Corte Costituzionale, l'informazione, lo stesso capo dello Stato, hanno chiarito fino in fondo che per il cosiddetto Polo delle libertà avere la maggioranza e governare vuol dire distruggere sistematicamente qualsiasi autonomia.

La seconda riflessione è il concetto di democrazia sospesa, così fortemente sottolineato dai responsabili del polo delle libertà e dai canali televisivi della Fininvest ^{ed ha pesato} che ha fatto il giro del mondo ~~e che pesa~~ fortemente sulla nostra economia.

Le violenti critiche mosse al capo dello Stato di aver appoggiato un golpe strisciante non ha nessun senso. Dobbiamo invece affermare, ad alta voce la nostra solidarietà al presidente della Repubblica, ~~on. Luigi Scalfaro~~, per aver interpretato coerentemente e correttamente la nostra Costituzione.

L'altra prospettiva che i recenti avvenimenti hanno messo in rilievo è il lento formarsi del nostro paese di una destra democratica. Il congresso di scioglimento del MSI e la nascita di una nuova formazione politica AN.

Diciamo subito che le ACLI guardano con favore questo processo: non esiste possibilità di una democrazia dell'alternanza con la presenza nel Paese e nel Parlamento di una destra fascista ed eversiva. Ma dobbiamo avere anche la consapevolezza che il processo di formazione di una destra democratica è solo agli inizi.

Le ACLI si collocano in un versante assai diverso rispetto a quello di una destra democratica, ma non per questo deve venir meno la nostra attenzione. A noi interessa che la democrazia sia un bene condiviso da tutti, da quelli che ci sono affini e da quelli che sono diversi da noi. Solo il bene della democrazia consente una competizione democratica e civile.

Le vicende del PPI. Il PPI si è trovato rapidamente di fronte ad una svolta traumatica della sua breve storia politica. Se Martinazzoli in tempi difficili aveva insistito sull'autonomia dei popolari come condizione stessa di esistenza della nuova formazione politica, ~~oggi~~ dopo le scelte fatte di Buttiglione, di presentarsi nelle liste con il Polo delle libertà, e la spaccatura dello stesso PPI siamo in attesa di sapere a chi spetterà il simbolo del partito. ⇒ *EUROPEO*

La strategia di Buttiglione di portare i popolari nel fronte moderato non potrà non provocare un chiarimento profondo nella stessa area cattolica.

Le ACLI, che sono state tra le prime associazioni a dichiarare la fine dell'unità politica dei cattolici, non devono vedere nella scelta di Buttiglione un esito catastrofico. Sarebbe ingenuo e miope parlare di "tradimento". Si tratta di

prendere atto di una prospettiva politica che non è la nostra. L'instaurarsi in Italia di una democrazia dell'alternanza rende inevitabile che alcune formazioni di matrice cattolica facciano parte attiva del Polo moderato e conservatore, ed altre, invece, del Polo riformatore e progressista. Il problema non riguarda quindi la strategia di Buttiglione, ma le sorti del cattolicesimo democratico e delle forze che all'interno del PPI si riconoscono in esso.

dove stanno le ACLI

Le ACLI hanno sempre affermato di far parte di quell'arcipelago complesso che è il cattolicesimo sociale democratico. La loro storia, i loro valori, le loro pratiche sociali le fanno non compatibili ad un schieramento moderato e conservatore. Festeggiamo i nostri cinquant'anni, e basta anche solo uno sguardo distratto a tutte le fasi della nostra storia, a partire dal 1944, per scorgere con chiarezza cosa ha voluto dire per noi la fedeltà alla democrazia, ai lavoratori, alla Chiesa. Non si tratta qui di esercitare una acquisita libertà di scelte politiche, ma di restare fedeli alle ragioni costitutive della nostra esistenza e del nostro insediamento sociale.

Franco Passuello al Consiglio Nazionale delle ACLI del 25/1/95 affermava: <<Mi sembra necessario, in questa direzione, ribadire tre cose: le ACLI sono favorevoli al costituirsi di uno schieramento di centrosinistra; ritengono che in questo polo dell'alternanza le forze riformatrici di centro debbano essere, parte visibile, consistente, progettualmente autonoma; e pensano che all'interno di questo polo debba essere presente e forte una componente organizzata di cattolici>>.

LA NOSTRA REALTA'

il nostro impegno al Prealpino

La nostra presenza all'interno del quartiere e nella realtà parrocchiale, mi sembra di poter affermare, diventa sempre più significativa rispetto alle adesioni, alle iniziative promosse dal Circolo, dai servizi sociali messi a disposizione della popolazione, della nostra collaborazione con la parrocchia.

le adesioni

Le adesioni pervenute fino ad oggi sono state 126 di cui 21 nuove. Gli iscritti nel 1994 erano 109. Un incremento di 16 unità. Dei vecchi iscritti solo 5 non hanno ancora rinnovato la loro adesione alle ACLI e 3 amici purtroppo ci hanno lasciato per tornare alla casa del Padre.

Ricordo, comunque, che come tutti gli anni il tesseramento rimane aperto fino alla fine di maggio.

le iniziative politico - culturali

Lo scorso anno, per la festa del tesseramento, avevamo invitato l'amico Dante Mantovani, Presidente regionale del Patronato ACLI, al quale avevamo chiesto di poterci aiutare a riflettere sulla famiglia, essendo stato l'anno 1994 l'anno dedicato alla famiglia da parte dell' ONU.

Dal dibattito in assemblea, e dalle conclusioni fatte dal Consiglio di Circolo, sono scaturiti una serie di incontri pubblici su particolari spaccati della famiglia. Parallelamente il consiglio di circolo ha portato a termine una ricerca sulla famiglia al Vill. Prealpino confrontandola con le realtà territoriali della II° Circoscrizione e del Comune di Brescia.

Gli incontri sono stati:

- **Vita in famiglia: gioie e dolori tanti modi per vivere un rapporto di amore**
relatore: dott.ssa Adele Ferrari psicologa
- **Conflitti e solidarietà della vita familiare:**
 - **Rapporto di coppia:** difficoltà e opportunità dell'incontro tra due esperienze diverse: il progetto comune e i condizionamenti sociali e psicologici
relatore: don Vincenzo Zani, responsabile pastorale scolastica
 - **Rapporto familiare:** difficoltà e opportunità nel rapporto di vita ed educativo tra la coppia e i figli.
relatore: don Piero Verzelletti, responsabile della "cooperativa il Calabrone" per il recupero dei tossicodipendenti
- **Partecipazione della famiglia alla vita socialepolitiche per la famiglia**
relatore dott. Giacomo Comincioli assessore alla P.I. Comune di Brescia
- **Lavoro, famiglia e solidarietà**
relatore dott. Luigi Gaffurini Presidente Provinciale ACLI
- **Tavola rotonda su "La famiglia al Vill. Prealpino: proposte e indicazioni operative".**
relatori: dott.ssa Adele Ferrari psicologa

prof. Beppe Mattei, educatore
dott. Gabriele Righini sociologo
coordinatore Dante Mantovani Presidente Patronato ACLI Regionale

- **Famiglia e parrocchia: la comunità parrocchiale può aiutare la famiglia a vivere amore e fede?**

introduzione da parte del presidente del Circolo ACLI sulla situazione delle famiglie al Vill. Prealpino

relatore: don Francesco Beschi responsabile della pastorale familiare della Diocesi di Brescia

Quest'ultima iniziativa è stata effettuata in collaborazione con la Parrocchia. Alla fine di questo ultimo incontro è scaturita la proposta di formare una commissione parrocchiale sulla famiglia che dovrà trovare attuazione nei prossimi mesi.

Abbiamo inoltre invitato ad aiutarci a preparare una serie di incontri sul problema della donna, essendo il 1995 l'anno dedicato alla donna, il consigliere nazionale delle ACLI, Maria Teresa Formenti. Il programma è praticamente pronto non abbiamo ancora datato gli incontri perchè volevamo discutere con gli iscritti quali potessero essere i giorni più adatti per simili incontri, visto che tali problematiche non sempre richiamano partecipanti agli incontri.

Altre iniziative pubbliche sono state effettuate in collaborazione con Solidarietà Viva soprattutto per le elezioni politiche e amministrative dove sono stati invitati i candidati di tutti i partiti.

Sempre con Solidarietà Viva, CGIL, CISL abbiamo incontrato gli eletti nella II° Circoscrizione ai quali abbiamo illustrato i problemi più urgenti del nostro quartiere e nello stesso tempo abbiamo dato la nostra disponibilità a lavorare assieme.

Alcuni amici ci hanno chiesto di riprendere la pubblicazione di "Partecipare" il giornalino che pubblicavamo quando avevamo il Circolo ACLI alla Baracca. Vista la disponibilità anche di alcuni giovani il Consiglio di Circolo ha dato il via libera. A presto la pubblicazione.

i rapporti con la parrocchia

I rapporti con la parrocchia sono ottimi. L'arrivo del nuovo parroco, don Luigi, ha messo in moto una serie di iniziative e ha rigenerato la disponibilità di molti parrocchiani, e non solo degli aclisti. Le attese sono molte, bisogna quindi

impegnarsi perchè esse non siano disattese e perchè il nuovo parroco dopo una grossa disponibilità iniziale dei vari gruppi non si trovi solo.

Nell' incontro fatto con il Consiglio di Circolo, e negli incontri fatti con tutti i gruppi parrocchiali, don Luigi ci ha indicato una serie di iniziative da svolgere per rendere più pregnante la nostra fede.

La prima proposta è stata quella di iniziare ogni incontro del Consiglio di Circolo con una breve meditazione religiosa; l'iniziativa è stata accolta favorevolmente dai consiglieri di circolo, per cui i primi venti minuti del consiglio sono dedicati alla riflessione religiosa.

La seconda proposta, fatta a tutti i gruppi, è stata quella di riflettere con i propri iscritti, sulla scelta pastorale indicata dal nostro vescovo mons. Bruno Foresti per l'anno 1994-95 su "Radicalità evangelica e speranza cristiana". L'iniziativa è stata effettuata Domenica 18 dicembre con la partecipazione del presidente di A.C. la sig.na Angiola Mantovani.

Rappresentanti del Circolo ACLI sono presenti in alcune commissioni volute da don Luigi, per conoscere più concretamente i bisogni religiosi, economici e la situazione delle strutture parrocchiali e soprattutto per avviarci alle elezioni del futuro Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Le commissioni formate sono le seguenti:

1. commissione statuto CPP: questa commissione deve elaborare lo statuto del futuro CPP, è formata da un rappresentante per gruppo; per le ACLI è presente il presidente di Circolo.
2. commissione "gruppo di riferimento": è un gruppo al quale partecipano almeno due persone per ogni gruppo presente in parrocchia. In questo momento questo gruppo di riferimento ha le funzioni del futuro Consiglio Pastorale Parrocchiale. Per le ACLI sono presenti in questo gruppo Bianchi Giuseppe, Cenzato Paolo e Frerini Felice.
3. commissione economica: ha il compito di far quadrare i conti parrocchiali e riferire al CPP.
4. commissione giovani.

Riguardo al problema dei giovani, si stanno elaborando a livello parrocchiale alcune iniziative, tra le quali un'inchiesta, per affrontare i problemi giovanili.

Come ACLI volevamo fare una campagna tesseramento dedicata appositamente ai giovani, ma poi abbiamo optato per un impegno di lavoro con i giovani da effettuare in parrocchia prima, e rimandare in un secondo momento l'adesione alle ACLI per fare un'esperienza più politica e sociale.

Per ultimo i gruppi sono stati chiamati a preparare la veglia del Giovedì Santo anche in questa occasione siamo stati presenti con tre aclisti.

i nostri servizi

a) il Patronato

Voglio qui ringraziare pubblicamente il nostro addetto sociale, Gianni Loda, per l'impegno, la diligenza, oltre alle capacità personali, che mette a disposizione di un servizio così prezioso come quello del Patronato.

L'attività del Patronato ACLI è stata buona anche in presenza del Patronato dell'MCL. La presenza di due Patronati sullo stesso piano alcune volte può portare disguidi soprattutto nelle persone anziane che non si rendono assolutamente conto della differenza dei due Patronati e magari aprono pratiche parallele.

L'attività del Patronato si svolge soprattutto nel rapporto di consulenza, che Gianni tiene con coloro che vengono al Patronato a chiedere informazioni, spiegazioni, consigli ecc. E' difficile quantificare questo tipo di attività, quello che posso garantirvi è la professionalità con la quale Gianni Loda fa questo lavoro. Tanto è vero che il direttore Provinciale del Patronato ACLI ha chiesto a Gianni di essere presente come addetto sociale, una volta alla settimana, presso il Circolo ACLI di Stocchetta. Su invito di Solidarietà Viva il nostro addetto sociale svolge l'attività di Patronato il 1° e 3° mercoledì di ogni mese.

Riassumendo il nostro addetto sociale, Gianni Loda, svolge l'attività di Patronato:

- Martedì dalle 17 alle 18,30 presso il Circolo ACLI del Prealpino
- Giovedì dalle 17 alle 18 presso il Circolo ACLI della Stocchetta
- Il 1° e il 3° Mercoledì del mese presso la sede di Solidarietà Viva.

Alcuni dati sulle pratiche svolte dal 1-1-94 al 28-2-95 registrate e aperte con la sede centrale del Patronato. Le pratiche aperte sono state 165 così suddivise:

- * 41 per domande di pensione, supplementi, maggiorazioni assegni familiari
- * 40 per ripristino importi pensioni, sentenze varie, maggiorazioni ex combattenti

- * 12 per ricorsi indebiti INPS
- * 45 per richiesta estratti contribuzione, accertamenti, correzioni, ricostruzioni di posizione
- * 22 per domande ricongiunzioni per invalidi civili, per indennità, esenzioni, assegni di accompagnamento
- * 6 per rapporti con CPDEL e Ministero del Tesoro.

servizio fiscale

Il servizio fiscale si effettua invece ogni Lunedì dalle ore 16 alle 18.

Ricordo che fino alla metà di aprile si effettuano pratiche per i mod. 730, nel mese di maggio i mod. 740 e per giugno c'è da pagare l'imposta ICI.

Ricordo ancora che molti che hanno solo un reddito da lavoro o da pensione, grazie alla franchigia di 1000000 sulla rendita catastale della casa in cui abitano, non sono tenuti a fare il mod. 730 o 740. A costoro ricordo che come circolo ACLI raccogliamo i mod. 101 o 201 per la firma dell'8 per mille a favore della Chiesa cattolica. Pensiamo poi noi a consegnare i modelli firmati in Comune o alla Circoscrizione. Chi vuole può comunque consegnare direttamente alla Circoscrizione il mod. 101 o 201 firmato.

Il pagamento del servizio fiscale, sia le offerte devolute al Patronato, vengono ^{dovute} devolute tutte al sede Provinciale del Patronato, al Circolo ACLI non rimane niente. Come contropartita la sede Provinciale delle ACLI si impegna a darci gratuitamente i volantini, i cartelloni ecc. che servono per le attività di Circolo.

conclusioni.

Cari amici, vi ringrazio di aver rinnovato la vostra adesione alle ACLI. Mi auguro di vedervi partecipi alle iniziative che come Circolo faremo durante l'anno. Vi ricordo che noi siamo presenti al lunedì e al martedì con i nostri servizi.

Il consiglio di circolo si riunisce ogni primo e terzo Martedì di ogni mese alle ore 20,30 salvo imprevisti. Il consiglio di Circolo è aperto a tutti coloro che desiderano partecipare.

Colgo l'occasione per fare gli auguri a tutti i presenti che si chiamano Giuseppe e un augurio di una Santa Pasqua.